Sabato 7 Novembre 1914

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 10 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del [illegible]

UDINE Anno XIX N. 265

LE INSERZIONI

[illegible]

LA NOSTRA STORIA

LETTERATURA PATRIOTTICA SUL TRENTINO

Sulla parte presa dai Trentini nelle guerre e in tutta l'avventurata vicenda del nostro Risorgimento, si era già scritto abbondantemente; ma mancava un'opera che con proposito complesso con criterio sintetico raccogliesse tutti gli elementi fedeli, così da derivarne una cronistoria completa del periodo che va dalla rivoluzione francese sino alla composizione dell'unità nazionale. Con due volumi della Biblioteca Ca[illegible]ini Fiorini il dott. Livio Marchetti ha colmato questa lacuna, fornendo felicemente il compito assunto con intelligenza di studioso e devozione di figlio.

Così parla di lui il pubblicista Giuseppe Borghetti in un pregevole articolo pubblicato qualche tempo fa.

Livio Marchetti, romano di elezione trentino di nascita; e nessuno meglio di lui poteva essere atto alla bisogna perchè oltre al sentire fervidamente le ragioni dell'italianità trentina contro gli attentati pangermanisti, egli discende da una famiglia che ha dato tutto quanto poteva alla causa del Risorgimento, e si è quindi trovato sottomano, senza quasi uscire di casa, ricercando nell'archivio domestico, gran parte del prezioso materiale pel suo lavoro.

Questa posizione privilegiata non diminuisce però i meriti del nostro autore; fra i quali va certo messo in prima linea quello di avere immediatamente rinunziato ad ogni seduzione di facili impeti lirici e sentimentali che il patriottico tema offriva abbondantemente. Dimenticata l'abituale vivacità della settimanale riunione trentina nella saletta di Faraglia, e la foga pugnace dei convegni nazionalisti, il Marchetti, indossando l'abito dello storico si è ricordato soltanto che nell'indagine doveva servirgli il metodo severo e nell'esposizione la sobrietà, se voleva con qualche successo riuscir nell'impresa, ed esser giudicato di non aver vanamente seguito la via per dove lasciarono orme incancellabili i grandi maestri della letteratura italiana.

Inoltre egli ha scelto bene il momento per la sua pubblicazione. Infatti per la prova offerta recentemente a proposito della questione albanese, Italia ed Austria hanno per la prima volta che ai tradizionali atteggiamenti ostili poteva efficacemente sostituirsi un procedimento comune per il comune interesse. E questo fatto di due eserciti che stavano per muovere insieme allo stesso fine — sebbene non compiuto — ha servito oltre che a togliere le sopravvivenze di pregiudizi non più giustificati, a diffondere nei rapporti fra i due Stati un senso di leale fiducia che permette di accogliere l'opera del Marchetti con serenità così come fu pensata.

Pertanto la rievocazione di competizioni passate *fra i nemici di ieri*, non può più insospettire gli alleati di oggi; ma giova invece a ripetere con maggiore sincerità le convinzioni necessarie alla soluzione dei problemi che ancora preoccupano l'opinione pubblica dei due paesi.

×

Il primo volume considera il periodo che va dai primordi della rivoluzione francese sino all'inizio del '59; il secondo va dal '59 al '66.

Il Marchetti si indugia nelle prime pagine a prospettare chiaramente una questione che sembrerebbe aver solo importanza di nomenclatura mentre è così sostanziale e *politica* che ne deriverà poi la ragione di contese non ancora composte di proteste non ancora placate un secolo dopo. Tanto che, a più di un secolo di distanza, ancora adesso il Trentino chiede invano di non essere confuso col Tirolo, e non soltanto ai fini dell'autonomia amministrativa, ma pure a quelli della nomenclatura; e torna ancora opportuno ripubblicare — e non solo per i tedeschi ma anche per gli italiani (molti del ignorano ancora!) il celebre sonetto di Clementino Vannetti al comico fiorentino Morocchesi, scritto quando il Trentino era tuttavia principato vescovile incluso nella contea del Tirolo, agli ordini del principe vescovo Pietro Virgilio, che che aveva profferta a Vienna la indipendenza *contro discreta et adeguata somma*:

Dal Tirolo al Governo, o Morocchesi
[illegible] valli sol per accidente
[illegible] un dì [illegible] del rimanente
noi siam, non tirolesi.

[illegible] nel giudizio de' paesi
sbagli con la losca gente
confonde ed il ver non sente,
certo io qui ti tesi.

In parte verrai, dove il sermon
[illegible] cangiato, orrido il suolo,
capricorno ogni stagione,

[illegible] e carrettieri immenso stuolo,
[illegible] e tonde le persone,
[illegible] ecco il Tirolo.

L'illustrazione della partecipazione trentina alle vicende del periodo napoleonico in cui il Trentino ebbe la troppo breve illusione dell'aggregazione al Regno italico; il periodo transitorio della sudditanza alla Federazione Germanica; i vividi riflessi della rivoluzione quarantottesca, hanno pagine efficaci per descrizione e per critica; ma *dove meglio si profila* la fisionomia dell'autore ed acquista particolare *valore* per il *contributo originale* che esso arreca, è nei capitoli che toccano più davvicino l'azione dei Trentini nel gran quadro del Risorgimento. La storia della *Legione trentina* creata da Giacomo Marchetti, zio dell'autore, della formazione del *Battaglione bersaglieri tridentini* — che da Casteggio dovevano assistere impotenti, alla Catastrofe di Novara — e della sua partecipazione alla successiva resistenza garibaldina intorno a Roma dall'epica giornata di San Pancrazio sino alla cattura eseguita dalla I. R. nave austriaca *Oreste* presso la punta di Goro, non si può leggere senza commozione ed ammirazione sincere *di italiani verso gli italiani migliori*.

Giustamente il Marchetti esalta quindi nel periodo di reazione succeduto alla *disfatta feconda*, i trentini, che ebbero l'onore dei processi di Mantova e che *con fortezza non minore* di quella dimostrata sui campi di battaglia *affrontarono* le carceri e l'esilio.

Con questo primo periodo si chiude la fase ardente della combattività trentina per il Risorgimento. Infatti negli intervalli segnati fra le altre due tappe gloriose del '59 e del '66, i trentini figuravano pur sempre votati con grande tenacia alla causa comune non più per opera dei capi irremovibili nella loro fede patriottica, che per sentimento generale delle popolazioni.

Sia il fatto che *il tradimento di Pio IX*, la serrata di freni e le misure punitive dell'Austria, *e la disillusione* che aveva ridotto il paese a constatare *come pel generoso sforzo* le condizioni si fossero fatte peggiori di prima anche più lontanando la mèta sognata, erano valse come una doccia fredda per cui l'anima popolare si era disamorata dalla speranza di altri profittevoli mutamenti.

Ma appunto per questo i successivi episodi del valore trentino appaiono circonfusi di una luce maggiore.

Furono episodi in guerra ovunque, *a malgrado delle decisioni del governo* italiano, le falangi garibaldine mai *dome, perseguivano i propositi* dell'unità italiana; e furono episodi di notevole *portata* politica a mezzo di rapporti intrecciati coi maggiori nostri uomini di Stato e diplomatici che dimostrarono in che gran conto fossero tenuti il consiglio e l'azione dei patrioti Trentini.

Cavour, Garibaldi, Mazzini, nelle vicende diplomatiche che seguirono la pace di Villafranca, e poi durante le generose impazienze dei sette anni successivi, tennero sempre stretti i fraterni vincoli con quegli agitatori che mai un istante posarono l'indomito ardore perchè infine i loro voti fossero paghi. E forse, se la cospirazione mazziniana del 61 avesse trovato una così larga rispondenza da rassicurare Garibaldi, il quale per decidersi all'azione voleva la certezza d'un accordo rivoluzionario in *tutto il* Trentino, i destini della Venezia si sarebbero poi *diversamente compiuti*. Anche se l'esito immediato non fosse stato quale *il grande cospiratore* genovese sperava, si sarebbero però *provveduto i negoziatori* del 66' ed in particolare il Menabrea, di quegli argomenti dimostrativi che erano mancati al Lamarmora dopo il '59, e che forse sarebbero bastati, se non a persuadere l'Austria sul maggiore profitto a perdere anzichè a conservare il Trentino, a dare alla cessione quel carattere di logica conseguenza dei fatti che Vienna invece poteva con fortuna negare.

Così l'opera storica dovrebbe finire, finita l'epopea.

Ma il Marchetti vi aggiunge un ultimo capitolo per documentarci anche le condizioni del *Trentino dopo il '66* e le mirabili virtù della loro lotta contro il pangermanismo. *Però anche* qui, sino all'ultimo, l'autore sa resistere *all'invito d'una perorazione* la quale sgorgherebbe spontanea come *conclusione filosofica*, come la morale del lavoro. E per tanto gli va rinnovata la lode.

Solo egli mette a fine delle sue pagine l'ultimo canto di Giovanni Prati, il romantico bardo trentino. Ma anche questo, anzi che di lirismo, ha valore di documento storico. E' infatti in esso una specie di testamento lasciato alle generazioni che verranno: è la sconfortata conferma del virgiliano «Sic vos non vobis».

Il Trentino ha dato sangue, azione, pensiero, ma non per sè. Tanto maggiore forza ideale emana quindi dal suo sacrificio, e tanto più *nobilmente* austere ne appaiono le sue insistenze per la *conservazione* del patrimonio nazionale.

La Trento Trieste

Notizie dal Friuli

NOTE AGRICOLE

La fortuna della patata Matilde

L'annata corrente è stata ottima per la patata Matilde. La fortuna *non sta* in un eccezionale raccolto (il quale *però fu molto buono*) ma nell'eccezionale reddito che da questa seconda coltura gli agricoltori hanno ottenuto coi prezzi attuali delle patate di L. 12 e più al quintale.

Si sono avute rendite lorde di 300-400 lire al campo. Per un secondo raccolto non c'è male davvero!

Questa coltura che già tanto favore ha incontrato nella nostra Provincia, specialmente nei distretti di Palmanova e più ancora quello di Codroipo, prenderà senza dubbio una nuova spinta, e ce ne compiacciamo vivamente.

Chi negava alla patata Matilde la capacità di poter largamente sostituire il cinquantino deve ricredersi. Ormai dopo otto anni di prove sempre più vaste ha affermato in modo non dubbio la sua superiorità, sia pel reddito sia per la sicurezza del raccolto.

E'è chi obbietta: «La patata Matilde non potrà estendersi molto perchè non sarà possibile trovare da collocarla in grande quantità». Ma ciò è erroneo e i fatti lo dimostrano.

E, difatti la patata in genere oltre trovare un largo e utilissimo impiego nell'alimentazione della famiglia del produttore (le patate Matilde si conservano benissimo sino a maggio-giugno), trova sempre un facile smercio specialmente quando ha *le ottime* qualità della patata Matilde, di più si dimostra di una convenienza a tutta prova per l'alimentazione intensiva dei maiali, bovini, galinacci. La patata Matilde, ha avuto precisamente anche questo merito di sapersi fare impiegare per l'ingrasso del bestiame, e quando c'è questa forma conveniente di utilizzazione di un prodotto non v'è da temere di non poter collocare tale prodotto.

Stiano ora bene attenti gli agricoltori a non lasciarsi allettare troppo dalla possibilità di un immediato forte guadagno, e vendere così... anche le patate che dovrebbero essere riservate per le semine.

Non si dimentichino che se oggi si *fanno buoni affari con le patate da* consumo, più tardi gli affari saranno *tanto migliori* per le patate da semina in considerazione appunto della maggiore estensione che si darà alla coltura della patata Matilde nel venturo anno. *g. p.*

Cattedra Ambulante di Agricoltura

In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Clauiano, Cordovado, Pasian Schiavonesco, Basagliapenta, Villaorba.

Il congedo della classe 1890

ROMA 6. — Proseguendo nel graduale rinvio in congedo dei richiamati dell'Esercito, iniziato col licenziamento di quelli della classe 1889, il Governo ha ora determinato di dar luogo col giorno 15 corrente al congedamento dei richiamati della classe 1890.

Tale provvedimento mentre gioverà senza dubbio a salvaguardare le esigenze sociali ben meritevoli di considerazione, non influirà sensibilmente sulla compagine delle nostre forze militari, dato che prima ancora del congedamento della classe 1890 sarà giunta alle armi la seconda categoria della classe 1894 e che fra non molto potrà essere chiamata alle armi l'intera classe del 1895, di cui è ora in corso l'arruolamento presso i consigli di leva.

La nuova forza che si avrà così alle armi compenserà largamente la diminuzione derivante dal licenziamento dei richiamati.

da Codroipo

Statistica del mese di ottobre

Il movimento della popolazione del nostro comune durante il mese di ottobre scorso presenta i seguenti estremi:

NATI VIVI: Maschi N. 15 — femmine N. 14 — Totale N. 29.

MORTI: Cengarli Regina di Silvestro di anni 27 — De Mattia Maria fu Leonardi di anni 73 — Scodellaro Angela fu Angelo di anni 78 — Bortolotti Teresa di Luigi di anni 16 — Gos Catterina fu Nicolò di anni 75 — Brazzoni Felice di Antonio di giorni 8 — Totale N. 6.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Olivo Luigi con Baldassi Ida — Chiarcos Luigi con Tracanelli Virginia — Galatti Enrico con Bortolotti Teresa — Zanello Enrico con Tam Maria — Scodellaro Santo con Fresco Luigia — Totale N. 5

MATRIMONI

Olivo Luigi con Baldassi Ida.

EMIGRATI PER ALTRI COMUNI

Maschi N. 6 — femmine 2 — totale 8

IMMIGRATI DA ALTRI COMUNI

Maschi 5 femmine 4 — totale 9.

Durante il decorso mese di ottobre vennero macellati buoi N. 10 — vitelli 21 — Vacche 8 — Suini 33 — Ovetti 6 e Sorani 3.

da Morzana del Turgnano

La linea telefonica

Lungo la strada che da questo paese mena a *Palazzolo della Stella sono stati* già messi a posto i pali per la linea *telefonica*.

da Teor

Cose scolastiche

Nella nostra *frazione di* Pivarotta sono già arrivate, da parecchi giorni, le due *insegnanti, signorine* Biasiatto Antonietta di Venezia e Romitti Giuseppina di *Udine* e.... presentemente stanno ancora attendendo il materiale scolastico del Comune.

da P[illegible]enone

Gli esercenti [illegible]

Al Salone [illegible] con l'intervento dell'avv. Ellero [illegible] tennero l'adunanza gli [illegible] di «bars» che [illegible] ottennero nemmeno con [illegible] disposizione del Sottoprefetto [illegible] l'apertura e chiusura degli eserc[illegible].

Venne deciso che gli [illegible] delle frazioni chiedano di [illegible] esercizi nei giorni di [illegible] alle ore 22 anzichè alle [illegible] osti e conduttori di bars [illegible] deliberarono *di domandare* [illegible] mente una protrazione d'orari[illegible] chiusura.

La riforma monetaria nelle col[illegible]

La nomina del pro[illegible]

In seguito a proposta [illegible] ministro delle colonie S. M. il Re si è compiaciuto di nominare il *nostro* [illegible] cittadino prof. Federico Flora [illegible] Università *di Bologna, membro* [illegible] Reale commissione per il regime monetario delle colonie con regio decreto dell'8 corrente.

Il Segretario provviso[rio]

Il sig. Antonio Basso di Losigo è stato *assunto in qualità di segretario* provvisorio al nostro Comune.

da S. Vito al Tag[illegible]

Cade nella calcina

La bambina di due anni, [illegible] di certo Pio Gioacchino da Savo[illegible] ieri avvicinatasi ad un recipiente [illegible] conteneva della calce da imbiancare vi cadde riportando varie ustioni agli occhi, alla faccia ed all'esofago.

Trovasi nel nostro ospedale ove dovrà essere ricoverata per un mese.

MALICONICO AUTUNNO

A egregie cose il forte animo
accendono le urne dei forti,
o Pindemonte!

Ridicevo i bei versi, una di queste sere, entrando nella settimana dei defunti non mai così solenne come in quest'ora. Il piccolo cimitero vicino a noi, quello che noi conosciamo, dove vanno sempre *i nostri cuori*, dove portiamo corone e lagrime, si allarga oggi in una *visione quasi apocalittica* di migliaia e migliaia e migliaia di morti...

Ah! sorgono certo dalle fosse del Belgio glorioso gli ammonimenti dei forti e i martiri vivi pensando ai loro martiri perduti si immortalano laggiù nel dolore superbo che fa solenni i marmi dove riposano gli eroi. Ma noi?

Alla stupefazione che segue oggi nuova attitudine di quel popolo meraviglioso io attendo sempre una di quelle levate di cuori che risvegliano le sopite energie di una razza; che dal marasma della nostra terrestrità ci sollevi alla zona di luce in cui la vita e la morte *si confondono in* una meta unica che sta al di sopra e della vita e *della morte, perchè in* essa è il segno della grandezza. E' questo non si vide. *Grande* terrore, grande compassione, e come risultato definitivo una paura *folle* che ci capiti altrettanto, rifugiata appena, tale paura, dietro il paravento della neutralità. Sono le donne principalmente che alimentano l'egoismo del quieto vivere; esse dànno volentieri calze e maglie, ma non bisogna chieder loro di più. Ogni aspirazione che sorpassi le vedute materiali della sofferenza umana le trova impreparate.

Il grido di Mazzini: «Oh Signore, salvaci *dalla* morte dell'anima!», non si ripercuote più nei loro cuori dimentichi *degli* esempi.

Già prima della guerra l'invasione *tedesca a Milano* era *giunta a sopraffare* usi e costumi e gusti nostri, imponendosi con una tracotanza alla quale la nostra docilità apriva tutte le strade. Dai mobili da salotto agli utensili di cucina, ai ricami, ai disegni, ai trastulli, all'educazione per gran parte rivolta ai collegi tedeschi — anche per le fanciulle — il tedeschismo era diventato padrone della nostra città. Cacciato dalla porta tornava dalla finestra. Lo stesso succedeva a Venezia dove i facchini della stazione e perfino i gondolieri si credono *in obbligo di* offrire i loro servigi in lingua più o meno tedesca. Fu vanto degli educatori un tempo l'opporsi alla voga dei *vocaboli francesi, cui* pur consente meglio l'indole nostra e le nostre *tradizioni*; dobbiamo mostrarci italiani, si diceva. Ma è per lo meno singolare che tale coscienza della nostra nazionalità la si avesse in riguardo dei nostri fratelli francesi e non la si abbia per questi stranieri.

Si ammira la forza e la grandezza della Germania confondendola colla sua prepotenza, con la infatuazione de' suoi successi, cogli strappi alla giustizia e al rispetto delle genti che sempre accompagnano la vera grandezza; con la libertà sconfinata che essa pretende per sè, *negandola agli altri*. Sentendo sul collo e nelle costole la tenace invasione tedesca che impiega tutti i mezzi per riuscire, e quando non può mordere blandisce, e dove non giunge a penetrare ritta si mette carponi, ma va avanti, sempre avanti; ora subdola, ora minacciosa come acqua di torrente che quando non travolge ponti rapina *terreni, si dice*: — Che grande nazione! Ninco Nanco e Cipriano La Gala *dalle loro tombe infamate* potrebbero pensare che a seconda della fortuna le azioni degli uomini si chiamano bricconate o grandi gesta.

Questa ottusa sommissione, questa supina acquiescenza alla volontà di un altro solo perchè grida forte, quel lasciarsi maneggiare, voltare e rivoltare a guisa di fantoccio, perdura in molti, in troppi, e ci dà una specie caratteristica di debolezza in un'ora così tragica per tutti.

La compassione è buona ma non basta; la paura si spiega ma non è nemmeno buona, laddove sarebbe così bello un suscitarsi improvviso di energie nuove, un palpito concorde di [illegible] me, una visione intera della [illegible] che dobbiamo percorrere per la nostra salvezza, per la nostra *libertà*.

Invece abbiamo assistito indolenti *alla proibizione di cartoline illustrate*, a quella più grave ancora di commedie *e di drammi; e di adunanze*, e di conferenze intese a chiarire le nostre aspirazioni e i nostri interessi; mentre fanno crocchio impunente in galleria Vittorio Emanuele certi prezzolati predicatori di germanismo, assembrando gente per insegnare le virtù, la civiltà, la morale della Germania. E che vi siano delle persone che stanno ad ascoltare è veramente doloroso. Non voglio dire quale altro gesto potrebbe cadere opportuno in questa circostanza, ma un vuoto da macchina pneumatica intorno al predicatore sarebbe pur degno del popolo milanese, dal momento che le autorità così rigide verso il sentimento nazionale indulgono pienamente a tale *sfacciata propaganda* teutonica.

Che cosa fanno le donne? le donne che avevano impugnata con tanta bellica audacia la lancia del femminismo contro i soprusi del sesso forte? Dalle appassionate Maddalene che sembravano voler foggiare in una nuova forma d'ardore, eccole ricadute nella preoccupazione della pentola e del caro viveri. Non si ode parlar d'altro nei loro crocchi. Ah! sì, anche della moda di Parigi che non verrà...

Ma io penso ai salotti Maffei, Visconti-Venosta, Manara, Camperio, Confalonieri, Correnti, D'Adda, Borromeo e alle donne che *li presiedevano* sostenendo col loro entusiasmo i virili propositi; *donne di pietà e d'amore*, ma anche di fede inconcussa nei destini della patria; *donne* che accanto ai mariti ed ai figli si esaltavano nel loro ideali; vere e degne compagne degli alti spiriti che prepararono il risorgimento italiano, non tremando e paventando, ma pronte a tutto per la gloria d'Italia.

NEERA.

Il telefono del "Paese,, porta il numero 2.11

Rubrica commerciale

Proteggiamo la mano d'opera e l'industria nazionale

L'egregio prof. Einaudi ha pubblicato nel «Corriere della Sera un «Decalogo» riassumendo i doveri di ogni buon italiano nell'ora tragica che attraversiamo.

Egli inoltre, consiglia a limitare i bisogni ordinari della vita: si può e si deve rinunciare — dice — al vino, al caffè, al cinematografo, all'automobile, ai teatri, ai divertimenti; si deve durare più a lungo un abito vecchio, si devono portare le scarpe rappezzate rinunciando all'acquisto di un paio di nuove, non pensando, l'illustre economista, che se i consumatori seguissero il suo consiglio, più disastrose ancora diverrebbero le condizioni dei fornitori.

A parer nostro, il valente economista ha dimenticata una raccomandazione di vitale importanza. Egli avrebbe dovuto dire agli italiani: «Per quanto possibile, non comprate che oggetti di fabbricazione italiana!».

La raccomandazione è talmente ovvia da sembrare inutile; ma invece non sarebbe stata inutile, pur troppo, per il fatto che ancora il nostro industriale ed il nostro consumatore non hanno capito che ricorrere al prodotto estero — *laddove quello nazionale* può sostituirlo — che mandare fuori dai *nostri confini* il danaro italiano, cioè il sangue della vita economica, anzichè darlo a vivificare i traffici paesani, che sottrarre lavoro alle nostre maestranze per darle a quelle d'altri paesi i quali domani potrebbero esserci anche nemici, è oltre che un assurdo economico, in questo momento nè più nè meno delitto di lesa Patria.

Ci vuole difatti, veramente poco a capire che ogni ordinazione affidata ad una Casa straniera è lavoro tolto ai nostri operai; è un colpo di piccone dato pur inconsciemente alle nostre industrie; è una sottrazione, pur involontaria, fatta alla ricchezza nazionale.

A noi pare essere giunta l'ora di richiamare all'osservanza di questo preciso dovere gli italiani, quanti amano il proprio paese, non dovendosi preferire la concorrenza straniera a quella paesana, non lasciandosi allettare o dalla mirifica ammirazione di tutto quello che è esotico, o da un meschino, [illegible] imparare da [illegible] stranieri, i quali, [illegible] proprio Paese [illegible] vendono e aven[illegible] in casa pro[illegible] quale occorra [illegible] patriottici in tutti [illegible]

[illegible] e insegnamenti della guerra

Mentre sta per finire la vendemmia, si indaga sui mezzi più acconci per profittare delle anormali deficienze di produzione che possono verificarsi nei paesi concorrenti.

Non è dato sapere quanto potrà realmente influire la mancanza di valide braccia nei vigneti francesi per la vendemmia e la *vinificazione*; certo che ogni sforzo stava fatto per non *lasciar perdere i raccolti*. Ma ad ogni modo la Francia importa sempre normalmente da 7 a 8 milioni di ettolitri di vino.

Algeria e Spagna colmano d'ordinario il fabbisogno del mercato francese.

Verso la Francia, anche a tranquillità ristabilita, non vi sarà dunque un grande movimento: una esportazione di vini a basso prezzo da 400 a 500 mila ettolitri.

La regione francese direttamente rovinata dalla guerra è la Sciampagna, la quale produce d'ordinario oltre un milione di ettolitri di vino.

Al danno diretto sulla vendemmia in questa celebre zona si aggiungono certo le devastazioni degli imponenti «*stocks*» che permettevano di lanciare pel mondo annualmente da 20 a 25 *milioni* di bottiglie spumanti.

Germania ed Austria, comunque volgono le sorti della guerra, non compreranno certamente più vino francese. Bisogna notare che la sola Germania ritirava dalla Francia quattrocentomila ettolitri di vino, dieci volte più di quello che prendesse da noi.

Erano sopratutto vini rossi e bianchi da pasto per 360-400 mila ettolitri. E' qui che dobbiamo prepararci a sostituire il nostro vino.

La Svizzera non è in guerra; ma essa ha un raccolto anche quest'anno insufficiente al bisogno interno e deve provvedere circa un milione di ettolitri di vino, si aggiunga che per le presenti condizioni del traffico essa non potrà provvedersi in Francia e anche i transiti dalla Spagna sono difficili;

è da credersi che si rivolgerà quindi noi in molta maggior misura degli altri — e questo con antecipazione sugli altri futuri clienti cui abbiamo accennato.

Prepariamoci dunque a tempo, confezionando i tipi che veramente rispondono alle esigenze di quei mercati. Non speriamo di imporre i nostri tipi ordinari o di imporre i nostri gusti. Svizzeri o tedeschi non comperano il vino per le nostre belle faccie, ma per venderlo nei loro Paesi, per soddisfare ai loro gusti che sono diversi dai nostri.

Il prodotto della vendemmia in Italia

Secondo calcoli preventivi, la produzione dell'uva, nelle diverse regioni sarebbe la seguente:

In Piemonte, si avrebbe *circa* 10 milioni di quintali di uve, cioè qualche cosa di più della media quinquennale.

In Liguria, la produzione, sarebbe di un milione e mezzo di quintali, alquanto superiore alla media.

In Lombardia, sarebbe superiore alla media, prevalendosi 4 milioni circa di quintali.

Nel Veneto, media quinquennale e produzione dell'anno si confederebbero in 5 milioni di quintali. Superiore alla media sarebbe il prodotto dell'Emilia, raggiungendo i 9 milioni.

Nell'Emilia, nella Campania, nel Lazio, negli Abruzzi, nel Molise il raccolto si prevede superiore alla media. Invece nelle Puglie, in Basilicata, in Sardegna, nell'Umbria, il raccolto sarà alquanto inferiore a quello medio; in Toscana e in Sicilia non è diverso da quello medio.

I prezzi delle uve subirono oscillazioni. In Puglia i prezzi tanto delle uva che dei mosti, si iniziarono molto bassi per mancanza d'affari. Però non appena il commercio si avvide della deficenza del prodotto della regione, cercò di accaparrarsi le migliori qualità, incitando in tal modo la concorrenza, che spinse i prezzi per le uve da L. 6-7 il quintale fino a L. 14, e per i mosti da 10 a 22 lire per ettolitro. In Sicilia, invece, i prezzi fattisi non hanno soddisfatto i produttori.

Per intensificare i rapporti commerciali fra l'Italia e Valona.

Ad intensificare i rapporti commerciali fra l'Italia e Valona, molte idee sono state avanzate e principalmente due che, a detta di competenti, potrebbero provvedere ai bisogni locali del commercio.

1. Magazzini Generali di deposito a Valona;
2. Deposito franco a Venezia o a Bari, con emporio delle principali merci richieste, diretto da agenti che conoscano bene la lingua albanese.

Questa seconda idea è la più diffusa, ed è credenza di molti specialisti, che mediante tale istituzione, si riuscirebbe ad istradare in Italia tutta quella grande corrente d'affari, che attualmente si dirige a Trieste, punto franco.

Venezia e Bari, per la loro posizione [illegible] rispetto all'Albania, sono [illegible] adatte a divenire grandi porti d'approvvigionamento e sono gli scali italiani, naturalmente indicati, da assorbire quasi completamente il movimento commerciale italo-albanese. Poche miglia marittime, non potranno certamente decidere in favore dell'uno piuttosto che dell'altro, e vediamo infatti come Trieste, alla stessa distanza di Venezia dai porti dell'Albania, tenga ora il primato dei traffici albanesi. Aggiungasi poi che Venezia come Bari, vantano una tradizionale consuetudine di ottime relazioni commerciali e che il dialetto veneto, sebbene alterato, è pur sempre parlato in Albania e si può dire anzi che questo fatto costituisce un potente aiuto per la navigazione e per il commercio italiano. La vicinanza poi di Venezia ai grandi centri industriali dell'Italia settentrionale fa sì, che essa, forse più di ogni altra città dell'Adriatico, sia indicata a divenire una forte base degli scambi commerciali italo-albanesi.

Insomma, Venezia e Bari debbono coll'usata concordia provvedere alla soluzione di tale problema.

Ciò che può essere esportato in Egitto

All'Istituto Italiano ed il R. Museo Commerciale di Venezia, i quali, tenuto conto delle specialissime condizioni europee, hanno proceduto ad un'ampia e diligente inchiesta, diretta a conoscere in quali principali paesi possano ora svilupparsi le nostre esportazioni, la Camera Italiana di Commercio di Alessandria d'Egitto ha inviato una lista di articoli sui quali si richiama la particolare attenzione degli Esportatori, poichè di essi vi ha incessante richiesta, e che venivano prima in parte [illegible] da alcuni dei paesi ora [illegible] in parte dall'Italia ma [illegible] della proporzione che spetterebbe al nostro Commercio di Esportazione. [illegible] elenco:

[illegible] molto, acido nitrico, acido [illegible] carico, acque minerali, aghi e spilli, anilina e derivati, apparecchi fotografici, elettrici d'ogni specie, da bagno ed istallazioni affini, argenterie, biciclette, birra, bottoni, budella salate, buste, caldaie, calze, calzature di gomma elettrica, caratteri da stampa, carta di ogni genere, cartoni, cascami di filati, cavi metallici, cementi, ceramiche, chincaglierie d'ogni genere, cinghie, colori in polvere, confezioni in genere, corda ed affini lavorati, ferro greggio e lavorato d'ogni genere, filati di lana, seta e cotone, fiori finti, generi medicinali diversi, giocattoli, grassi in genere, guanti, inchiostri, lampade elettriche a filmi, metalli, lapis, laterizi, lavori da panerario, macchinari d'ogni genere, macchine agricole, maglierie, materie per tintorie e concerie, mobili in legno o in ferro, nitrato di sodio, oli volati ed essenze, passamani, pelli conciate e verniciate, pianoforti, pennelli, potassa e soda caustica, prodotti chimici e farmaceutici, reticelle ad incandescenza, rotaie, strumenti musicali, strumenti ottici, tappeti, tessuti d'ogni genere, utensili di ferro e di acciaio, vetri e oggetti di vetro, vini di lusso.

Cooperativa di lavoro di Maiano

Con atto pubblico 5 ottobre 1914 notaio Asquini venne costituita una Società anonima cooperativa di lavoro a capitale illimitato con sede in Maiano.

Revoca di curatore

Con ordinanza 29 ottobre il Presidente del Tribunale di Pordenone emessa nella procedura fallimentare Da Monte Luigi di Chiusaforte venne revocato il Curatore avv. Giuseppe di Moggio Udinese surrogando allo stesso il signor Cacitti rag. Gio. Batta di Tolmezzo e venne surrogato al Giudice delegato Perilli avv. Ferdinando il Giudice sig. Prosdocimi avv. Persio.

Concordato Novello Pio

Con decreto 30 ottobre 1014 del Presidente del Tribunale di Udine, ad istanza di Novello Pio fu Francesco calzolaio di Udine, venne ordinata la convocazione dei creditori di esso Novello, avanti al giudice delegato sig. Zozzoli Antonio-Giulio, pel giorno 26 novembre 1914, alle ore 10, all'oggetto di discutere e deliberare sulla proposta di concordato preventivo presentato dal Novello alle condizioni:

1. pagamento integrale dei crediti privilegiati e delle spese.
2. pagamento al 42 per cento dei crediti chirografari in tre rate uguali a due, quattro a sei mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa del concordato.

In tutto con la garanzia del signor conte Sebastiano di Montegnacco di Udine.

Venne nominato Commissario Giudiziale il sig. Chiussi rag Luigi di Udine.

Cronaca Cittadina

Per chiarire la faccenda...

I rilievi da noi fatti ieri circa il contegno dei sigg. E. Piemonte e G. Cosattini, candidati al Consiglio Provinciale, ha provocato dal *Lavoratore* una nuova emissione delle piccole e consuete bugie, le quali gli sono permesse, perch'esso gode della costante anonimia, onore e vanto, e anche valido schermo, di chi scrive in libelli ricattatori.

Noi, sommessamente, rilevammo ieri che il sig. dott. Piemonte, colpito in pieno dall'inchiesta sul Segretariato dell'Emigrazione, di cui è direttore, veniva dichiarato di «ostacolo all'istituto che dirige», appunto per la sua posizione politica. Ognuno si sarebbe o dimesso dall'impiego stipendiato o avrebbe rinunciato alle candidature. Invece il sig. dott. Piemonte si mise l'inchiesta sotto i piedi e continuò a fare il suo comodo.

Ora, il *Lavoratore* per difendere il suo amico, dice ch'egli presentò le dimissioni... ma che vennero respinte!

Il *Lavoratore* fa torto alla riconosciuta intelligenza del suo amico, se crede che simili cose possano essere prese sul serio.

Il fatto, da noi rilevato, rimane, indistruttibile.

E passiamo all'altro. Abbiamo ieri rilevato che il sig. dott. Cosattini Giovanni, socialista rivoluzionario a Udine, si presentava in lista con non socialisti a Spilimbergo, e accettava anche i voti dei già fautori dell'on. Ciriani.

Che i fautori dell'on. Ciriani *ripeschino* il Cosattini che altrimenti sarebbe andato a gambe levate, non è smentito neanche dal *Lavoratore*, il quale però dice una piccola bugia: e cioè che la lista socialista dello spilimberghese, sia di nomi socialisti, e non altro. Ma guarda caso! Le bugie, hanno proprio le gambe corte. Non più tardi di sabato scorso, alle dieci e mezzo del mattino, nel *garage* del cav. G. B. Volpe in via Grazzano, uno dei candidati, il sig. rag. D'Andrea, compagno di lista del Cosattini, il rivoluzionario feroce qui a Udine, dichiarava, a chi scrive e all'egregio cav. G. B. Volpe, di non essere inscritto al partito socialista, e di non essere socialista.

Potrebbero, i signori del *Lavoratore* essere un pochino meno bugiardi?

Osservavamo inoltre, che il sig. avv. Cosattini, rivoluzionario a Udine e cirianista a Spilimbergo, non aveva smentito le dichiarazioni garibaldine e nazionaliste da lui fatte al banchetto di Naverons al quale intervenne (così ci disse il rag. d'Andrea) quantunque non invitato. Le smentisce però, il *Lavoratore*.

Orbene: noi abbiamo già riportato la dichiarazione del sig. Romeo Battistig, il quale confermò che nel suo discorso il sig. avv. Cosattini disse che se l'Italia avesse dichiarata guerra all'Austria per liberare Trento e Trieste egli avrebbe indossato la camicia rossa. L'interessato, sig. avv. Cosattini, non si azzardò — *et pour cause* — a vulnerare le parole del Battistig. Le quali poi hanno autorevole conferma: infatti il venerando dott. Marzuttini, giorni fa, non solo concordò con la dichiarazione del Battistig, ma completò i ricordi dicendo che — trascinato dalla foga della sua ben vaga eloquenza — il sig. avv. Cosattini aveva detto, rivolto ai reduci: «*Voi vecchi avete fatto l'Italia, tocca a noi giovani completarla*»: Dopo queste dichiarazioni — *ch'egli non smentirà* — l'avv. Cosattini in Consiglio Provinciale disse che l'Italia non doveva fare guerra all'Austria... per ragione di lealtà, e lasciò scrivere (o scrisse?) nel *Lavoratore* che una guerra all'Austria per liberare Trento e Trieste sarebbe iniqua come la violazione del Belgio.

Ripetiamo che nella attuale campagna elettorale, noi abbiamo un interesse assai relativo. Però ci siamo determinati a scrivere queste note per illuminare la città sull'atteggiamento di due persone che qui predicano e gridano a ogni occasione.

Come già abbiamo combattuto perchè il sig. avv. Cosattini non diventasse deputato e rimanesse sotto lo scorno d'una scarsissima votazione, e come abbiamo lottato perchè il sig. dott. Piemonte non continuasse ad avere lo stipendio anche con i quattrini dello stato, così oggi facciamo il possibile perch'essi non rientrino al Consiglio Provinciale.

Con questo intento, l'egregio cav. Giusto Venier, al quale era stata offerta la candidatura nel mandamento di Ampezzo, non volle accettarla e preferì appoggiare il dott. Bearzi.

Ricreatorio popolare "Carlo Facci„

Orario-Programma fissato per Domenica 8 corr.

Dalle 14 alle 15, Istruzione ginnastica, evoluzioni ed esercizio con le clavi.

15-16 Giuoco a premio, la difesa della fortezza.

16-17 Partite al giuoco del calcio

"TUTTI QUEI.... SANTI E I NOSTRI„

Su questo tema parlerà il dott. L. Lala domani sera, alle ore 6, nella Cappella evangelica, Via Mercatovecchio 45.

Ingresso libero a tutti.

Banda militare

Programma musicale da svolgersi domenica 8 novembre in piazza V. E. dalle ore 14 alle 15.30:

1. Marcia Militare — Mini
2. Atto I. «Tosca» — Puccini
3. Atto II. «Faust» — Gounod
4. Valzer «La Vedova allegra» — Lehàr

Alla Cucina Popolare

Razioni state consumate durante il mese di ottobre N. 64064 cioè: Minestre N. 22213 — Carne 6172 — Verdura 3515 — Pane 26394 — Latte 1976 — Brodo 353 — Vino 2392 — Uova 449.

Cartelli per turno al Personale

Conformi alla prescrizione della Legge sul Riposo Festivo si vendono presso la Tipografia **Arturo Bosetti** Udine.

Una audace rapina

L'altra sera verso le 9 certo Lorenzo Pianon d'anni 57 dalla provincia di Belluno giunto ad Udine dalla Rumenia, mentre tornava dalla città in stazione per una via non sa più precisare fu assalito da un giovinastro che dopo una breve colluttazione lo ridusse all'impotenza e lo derubò del portafoglio contenente 170 corone.

Il Pianon si recò in questura a denunciare la aggressione subita e vennero iniziate sollecite indagini per rintracciare l'audace malvivente.

Il monumento commemorativo del 1866

La scelta del bozzetto

La commissione giudicatrice del concorso per il monumento del cinquantenario della liberazione del Veneto, ha esauriti ieri i suoi lavori.

La seduta era presieduta dall'illustre scultore Ettore Ferrari e vi parteciparono tutti i membri della commissione giudicatrice: ing. cav. uff. Cantarutti, ing. Polverosi, prof. Del Puppo, prof. De Paoli, prof. Failutti, segretario cav. Sbuelz.

Nella seconda riunione di ieri fu fatta la scelta per eliminatoria in tre scrutinii dopo discussione per ogni scrutinio.

All'ultimo scrutinio sono rimasti 4 concorrenti dichiarati buoni.

Fra questi a voto segreto fu scelto il progetto che portava N. V. 5, che aveva il motto: «Forum Julij»

Aperta la scheda si trovò il nome dello scultore Francesco Ellero di Latisana.

Il giurì ha però, suggerito alla commissione qualche modificazione di dettaglio di proporzione.

La Commissione propose al Comitato dei Friulani nell'Argentina le seguenti due premiazioni: una medaglia d'oro al progetto N. 6 che ha per motto: «In barbarpm»; una medaglia d'argento ai due seguenti progetti n. 4 «Pro Patria nostra» e n. 15 «Volum solvit».

I nomi di questi due autori sono ignoti alla Commissione, perchè chiusi in busta suggellata, essi sono invitati a farsi conoscere per le pratiche relative.

Tra giorni sarà nota la relazione ed allora si potranno conoscere anche i criteri in base ai quali la commissione ha giudicato.

Siamo però in grado di dire che la prima cernita delle opere venne fatta tenendo come stretta norma le condizioni poste dal bando di concorso: prima fra tutte quella riferentesi alla somma da spendersi.

La Commissione inoltre a norma del programma invita tutti i concorrenti a ritirare nel termine più breve possibile i pregevoli lavori presentati al concorso, onde riconsegnare la sala di scherma alla benemerita società che gentilmente la concesse per un lungo periodo di tempo e per la quale concessione al signor presidente dottor Muratti e maestro Concato, esprime pubblico ringraziamento.

Pro Emigranti e disoccupati di Udine

Nuove oblazioni pervenute:

Mons. A. Anastasio Rossi, Arcivescovo di Udine L. 100 — Patria del Friuli, per conto dei seguenti oblatori: Ida Pecile L. 20 — Famiglia Bagnolo 15. — Fotografo Rovere 7. — Sala Olimpia, Paderno 10. — Biasutti Vittorio e Pietro 10

Giornale di Udine per conto dei Signori:

Comparetti Vincenzo, — Magistris Umberto — Omet Ugo — Zavagna F. — Zavagna G. — Vuga Guido, — Facini Jacopo, — Urbani Urbano — Larocca Giacomo, — Bragato, Carlo, — Conti Silvio, — Clemencigh Clemente.

Camera di Commercio di Udine in morte del cav. Francesco Orter. L. 50

Famiglia Orter in morte del proprio capo cav. Francesco Orter. L. 300

Somma precedente L. 12.400

Totale L. 12 924

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Il dovere dell'Italia nell'attuale momento

Domani, domenica alle ore 11, Teatro Minerva gentilmente concesso dall'Impresa Bernardino, avrà luogo la seconda delle conferenze promosse dal Comitato patriottico.

Parlerà il valente pubblicista prof. Gino Bandini di Roma *sul dovere dell'Italia nell'attuale momento storico.*

E' indubitato che i cittadini udinesi senza distinzione di partito, faranno onore al poderoso oratore che sta svolgendo un ciclo di conferenze nelle principali città del regno per affratellare il pensiero delle diverse regioni nella prossimità del grave cimento.

Alla conferenza possono partecipare anche le Signore. I biglietti vengono distribuiti gratis dagli studenti delle scuole secondarie.

—

Giovedì parlerà il deputato belga Lorand alla sala Cecchini.

Onoranze funebri

Alla Società Friulana dei Veterani e Reduci in morte del cav. Francesco Orter: Cantoni ing. Giacomo e famiglia 50, Cantoni prof. Carlo e famiglia 25, Ceria Celestino 4, Minisini cav. Francesco 20, Fanna Antonio 1; di Anna Cei: Minisini cav. Francesco 2; del d.r Francesco Puppati: Coniugi Luigi ed Elvira Biasioli e famiglia Lorenzo Albini 10, Petri Teresina 1.50; di Anna Cei: Russo Luigi 1, Casoli Pietro 1, Novelli Guido 1, Versa Augusto 1.

Beneficenza

— Nella luttuosa circostanza della morte del cav. Francesco Orter, la di lui famiglia, ad onorarne la memoria, elargì alla Società dei Reduci l'egregia somma di L. 200.

La Presidenza, vivamente, ringrazia.

— In memoria del compianto cav. Francesco Orter, la Camera di Commercio, in sostituzione di fiori, ha versato al Comitato Provinciale degli emigranti e disoccupati la somma di lire 50.

— In morte del cav. Francesco Orter offrirono alla Scuola di lavoro di Via Villalta L. 50 la Signora Giuseppina Orter Someda e L. 20 la signorina Clara Someda.

La presidente Olga Renier di tutto cuore ringrazia.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

"LA FIAMMATA„

«La fiammata» è ormai vecchia anche per il nostro pubblico, pure una folla bellissima assistette alla recita, s'interessò vivamente, applaudì ad ogni atto.

Virtù degli interpreti veramente eccellenti: il Calabresi nella breve parte di Glogau fu d'una eccezionale efficacia, la signora Chiantoni visse la parte della protagonista, l'unica figura veramente compiutamente umana di questo dramma, dove troppi personaggi rassomigliano a dei tipi e non a degli uomini, con grande potenza di espressione e con intensità di commozione: il Sabbatini ed il Piergiovanni furono ambedue ottimi e nell'ultima scena soprattutto ebbero accenti di forte drammaticità.

Assai bene tutti gli altri.

Questa sera un'altra commedia del Kistermaekers: l'*Occidente* nuova per Udine.

Domani due rappresentazioni.

La prima alle ore 15 con la commedia romantica di G. Ohnet «*Il Padrone delle ferriere*».

La seconda alle ore 20.30 con la commedia brillante di Blumenthal «*I due blasoni*».

La recita diurna terminerà verso le ore 17.

Lunedì ultima recita con una novità assai desiderata: *La Presidentessa*. Commedia delle più brillanti di Hennequin e Weber.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49, A. — 18.55 O.

Cormons 8.13 A. — 13.55 — 15.45, — 20.10. A.

Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A., 13.10, O. 15.50 A., 17.25 A., 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.20, M. 13.56, M. 17.31

S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.26, — 13.50 M.

Cividale (feriali) 5.20, 8.7, 13.30, 17.45,

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba A. 7.52, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, A. 1[illegible] 15.[illegible] A. 19.41,

Venezia D. 7.51, A. 9.[illegible] A. 14.41, D. 20.1[illegible] 2.40.

Venezia Portogruar[illegible] A. 9 33, M. 12.5[illegible]

S. Giorgio Nog[illegible] O. 17.30, [illegible]

Cividale A. [illegible] O. 19.30, [illegible]

San Daniele (P[illegible]) 15.12, 19[illegible]

APPENDICE DEL «PAESE» 73

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

Ad Ablain prenderebbero poi in ormozioni. Fu lasciato un itinerario per Grimaud. Verso le 7 del mattino si posero in cammino. Il paese si faceva sempre più popolato, e di quando in quando si incontravano piccole truppe di villani che si ritiravano cacciandosi innanzi il loro bestiame, trascinando in carrette e portando a braccia i loro effetti più preziosi. Si giunse senza alcun sinistro sino ad Ablain. Lasseppero che il Principe aveva realmente abbandonato Béthun ed accampava tra Cambrin e Wenthie. Allora, lasciando sempre la solita indicazione a Grimaud, presero un cammino traverso, che in mezz'ora conduceva la piccola truppa alla sponda di un ruscelletto che si gettava nel Lys. Il paese era amenissimo. Di quando in quando si attraversavano boschetti che dividevano il sentiero da essi seguito. Ad ognuno di que' boschi, temendo sempre una sorpresa, l'aio poneva alla testa due staffieri del conte che formavano così l'avanguardia. L'aio ed i due giovani rappresentavano il corpo d'armata, ed Oliviero, colla carabina sul ginocchio e l'occhio attento, stava di dietro, ad una distanza uguale, allorchè scoppiarono ad un tratto cinque o sei colpi di moschetto. L'aio gridò che si fermassero; i giovani obbedirono e trattennero i loro cavalli. Nello stesso punto si videro ritornare al galoppo gli staffieri. I nostri giovani, impazienti di conoscere la causa di quelle fucilate, si spinsero verso gli staffieri. L'aio li seguì. — Foste arrestati? chiesero vivamente i giovani. — No, risposero gli staffieri, è puranco probabile che non siamo stati veduti; i colpi di fucile furono tirati cento passi avanti di noi, precisamente nel più folto del bosco, e noi siamo retrocessi per darvene avviso. — Il mio parere, disse il signor d'Arminges, ed anche la mia decisa volontà si è che noi dobbiamo ritirarci; questo bosco può nascondere un appostamento. — Non avete veduto nulla? domandò il conte agli staffieri. — Mi sembrò vedere, rispose un di loro, dei cavalieri vestiti di giallo che andavano di soppiatto verso il letto del ruscello. — Va bene, disse l'aio, siamo caduti in una fazione di spagnuoli. Indietro, signori, indietro!

I due giovani si consultarono colla coda dell'occhio, ed in quel punto si udì un colpo di pistola seguito da voci che chiamavano soccorso. I due giovani si assicurarono con un ultimo sguardo, che ognuno d'essi era disposto a non retrocedere, e siccome l'aio aveva già fatto voltare il suo cavallo, tutti e due si spinsero avanti, Raoul gridando:

— A me, Olivero! ed il conte de Guiche gridando del pari: — A me, Urbano e Blanchet! Prima che l'aio si fosse riavuto dalla sorpresa, essi erano già scomparsi nella foresta. Nel tempo stesso che spronavano i loro cavalli, i due giovani avevano impugnate le pistole. Cinque minuti dopo erano giunti al luogo dove laddove sembrava che fossero venuti i colpi. Allora rallentarono i loro cavalli, avanzandosi con precauzione. — Zitto, disse de Guiche, ecco alcuni cavalieri. Sì, tre a cavallo e tre che hanno posto piede a terra. — Che cosa fanno? Lo vedete voi? — Sì, mi sembra che frughino un uomo ferito o morto. — E' sicuramente qualche vile assassino, disse de Guiche. — Però sono soldati, riprese Bragelonne. — Sì, ma ladri di strada. — Attacchiamoli! disse Raoul. — Attacchiamoli! rispose de Guiche. — Signori, gridò il povero aio; signori, in nome del cielo.

Ma i giovani non l'ascoltavano punto. Essi partirono a gara l'uno dopo l'altro, e le grida dell'aio non ebbero altro risultato che quello di darne avviso agli Spagnuoli. Tanto i tre partigiani ch'erano a cavallo si slanciarono incontro ai due giovani, mentre gli altri tre terminavano di svaligiare i due viaggiatori; i giovani, avvicinandosi, invece di uno, videro due corpi stesi sul terreno. Alla distanza di dieci passi il conte de Guiche tirò pel primo, ma fallì il suo avversario: lo spagnuolo che veniva incontro a Raoul tirò egli pure, e Raoul sentì al braccio sinistro un dolore simile ad un colpo di scudiscio. A quattro passi tirò il suo colpo, e lo spagnuolo, colpito in mezzo al petto stese le braccia e cadde a rovescio sulla groppa del suo cavallo che voltò strada e seco lo trascinò. In quel punto Raoul vide attraverso ad una nube la canna d'un moschetto diretta verso di lui. Gli venne in mente la raccomandazione d'Athos; con un movimento rapido come il fulmine fece impennare il suo cavallo, il colpo partì... il cavallo fece un salto da un lato, cadde con tutte e quattro le gambe e cadendo impegnò le gambe di Raoul sotto di lui.

Lo spagnuolo si slanciò prendendo il moschetto per la canna onde spaccare la testa del Visconte di Bragelonne. Sgraziatamente la posizione del visconte non gli permetteva di sfoderare la spada, nè di cavare le pistole; vide il calcio innalzato al disopra del suo capo e stava per chiudere gli occhi, allorchè de Guiche con un salto piombò sullo spagnuolo, e gli pose la pistola alla gola, gridando: — Arrendetevi, o siete morto.

Il moschetto cadde dalle mani del soldato, che si arrese al momento. De Guiche chiamò uno dei suoi staffieri pose sotto la sua custodia il prigioniero con ordine di abbruciargli le cervella se faceva un moto per fuggire, saltò a terra e si avvicinò a Raoul. — Davvero, o signore, disse Raoul ridendo, sebbene la sua pallidezza lasciasse travedere l'inevitabile emozione di un incontro, voi pagate subito i vostri debiti e non avete voluto essermi obbligato per molto tempo. Senza di voi, aggiunse ripetendo le parole del conte di Guiche, io sarei morto, tre volte

(*Continua*)

LE MEDIE DEI CAMBI

Roma, 6 — I Ministri del Tesoro e Agricoltura comunicano la media dei cambi secondo le piazze indicate nel decreto ministeriale del 1 settembre 1914, accertata al 6 novembre 1914: Parigi. Denaro 104.30, lettera 104 92 — Londra. Denaro 26 35 1|2, lettera 26 46 1|2 — Berlino. Denaro 117.54, lettera 118 48 — Vienna. Denaro 93.43, lettera 94.77 — Buenos Ayres. Denaro 2.10, lettera 2 12 — New York Denaro 5 36 1|2, lettera 5 42 1|2 — Svizzera Denaro 103 07, lettera 103 79.

Cambio dell'oro 105.47 1|2 - 106.12 e mezzo — Cambio, media ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del codice di commercio dal 7 al 10 novembre 1914.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Spettacolo Teatrale. Programma eccezionale per Sabato 7 e Domenica 8 Novembre.

Kri Kri e le cugine. Comicissima *Il bandito di Port-Avon.* Capolavoro cinematografico in 3 parti edito dalla premiata Casa Aquila Film di Torino.

Serata di addio ... Teatro di Varietà ... (applauditissima ...) ... «Jamer et Alexan ... » Danze acrobatiche.

8 Omaokowskya 8, Acrobati, Ginnasti, Saltatori.

Esercizi sensazionali tra i quali «La discesa della morte» dal Loggione al Palcoscenico eseguito da sei persone.

Signore e Signorine

Col giorno 11 Novembre p. v. dalle ore 15.30 alle 17 la sig.na GIUSEPPINA GUIOTTO darà principio con una lezione gratuita, alle sue lezioni di *taglio e confezioni* d'abiti femminili per bambini e biancheria.

Gli ottimi risultati ottenuti dalle alunne che hanno frequentato la scuola danno massima garanzia della facilità e della perfezione di questo metodo brevettato.

Di questa indispensabile scuola approfitteranno le Signore di ogni ceto, anche il più elevato, trattandosi di acquistar le più simpatiche ed utili cognizioni in un ambiente scelto e della massima serietà.

UDINE via MERCATOVECCHIO N. 27 presso la signora

Italia Sniebeloito

Come avvenne l'incontro

Rotterdam, 6. — Otto navi tedesche approfittando della nebbia, si recarono innanzi a Yarmouth per disseminare mine galleggianti affidandole alla corrente che le porterà verso la Manica.

La squadra tedesca fu però avvisata da due navi costiere inglesi che scortavano una flottiglia di battelli da pesca. Le navi tedesche erano apparse dall'est e in quella direzione spararono nuovamente. L'ultimo incrociatore sembrava andasse seminando mine nella sua scia e la cosa riceve conferma dal fatto che poco dopo le due imbarcazioni da pesca affondarono avendo urtato contro una mina.

L'imbarcazione a vapore «Saint Richard» si trovò in mezzo alla battaglia. Essa stava fuori Lowestalf vicino all'«Alcyon». Quando il fuoco incominciò intorno all'imbarcazione caddero proiettili in gran numero e si videro delle nuvole di fumo levarsi improvvisamente dall'«Alcyon». Si comprese subito che la cannoniera era stata colpita e si temeva che affondasse, ma l'«Alcyon» virò di bordo a tutto vapore e diò via per mettersi in salvo accompagnato dalle torpediniere. Furono sparati almeno 100 colpi.

Lo scontro durò 15 minuti. Il fuoco delle navi tedesche presso Yarmouth provocò sulla costa inglese un grande panico fra la popolazione. Uno shrapnell scoppiò in prossimità della passeggiata sul Oier. La nave fanale inglese «Saint Nicolas» sarebbe stata quasi colpita dai tedeschi. Siccome si temeva uno sbarco dei tedeschi, tutti i militari furono mandati sulla costa. E' stato affondato un sottomarino inglese, il D. 5. Il sottomarino D. 5 è il quarto sottomarino inglese che è stato distrutto dai tedeschi. Il due agosto gli inglesi persero il primo, un mese dopo, il 20 settembre, il secondo, ed il 18 ottobre il terzo. Il sottomarino D. 5 affondato l'altro ieri apparteneva al gruppo varato nel 1910-1912 con spostamento d'acqua da 550 a 610 tonnellate.

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE,,)

LA BULGARIA RICHIAMA SEI CLASSI DI RISERVISTI

SOFIA 7 (ore 1) — Il Ministero della guerra prese disposizioni per il richiamo graduale di sei classi di riservisti in tre riprese consecutive per un periodo di esercitazione.

Alla fine di ogni ripresa, le classi richiamate verranno congedate.

Vani attacchi tedeschi su tutto il fronte francese

LENTI PROGRESSI DEGLI ALLEATI

PARIGI 7 — Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Nel nord la battaglia è sempre violenta.

La nostra offensiva secondo le ultime notizie continuava nella regione dell'est ed al sud di Ypres.

Nella regione di Arras ed oltre Arras sino all'Oise parecchi attacchi tedeschi furono respinti.

Nella regione del Aisne riprendemmo a nord di Vailly il villaggio Soupir perduto l'altro giorno.

Nelle Argonne il nemico continuò ad attaccare violentemente senza alcun risultato.

Sulle alture della Mosa ed est di Verdun togliemmo al nemico parecchie trincee.

GLI ATTACCHI TEDESCHI PERDONO DI VIGORE

GLI ALLEATI AVANZANO

LONDRA 6 — Un comunicato ufficiale dice:

Gli attacchi del nemico perdono del loro vigore.

Respingiamo il nemico lentamente ma in modo continuo.

La nostra avanzata più accentuata si verificò al sud di Dixmud e verso Cheleweldt ma la nebbia tende a contrariare le operazioni.

I tedeschi nuovamente battuti continuano la ritirata

Pietrogrado, 6. — I tedeschi ripiegano su tutto il fronte della Prussia Orientale. Essi conservano unitamente le posizioni fortificate della regione Wierbolów o Werschbolovo (o Wieballen, all'est di Gumbinen, sulla frontiera polacca).

I russi continuano una vigorosa offensiva sulla riva sinistra della Vistola ove gli austriaci continuano a battere in ritirata.

La traversata del San continua con successo.

La situazione nel Mar Nero è immutata.

La colonna meridionale dell'esercito tedesco sgominata

15.000 prigionieri

Londra, 6. — Annunciasi ufficialmente che la colonna meridionale dell'esercito tedesco in ritirata dalla Polonia, fu sorpresa e sconfitta dai russi i quali fecero prigionieri 200 ufficiali e 15.000 uomini e si impadronirono di oltre 100 cannoni.

... tedeschi si trovano in rapida ritirata su tutta la linea.

...ussi ad Jaroslaw

...ti 6 — Si annunzia che i ... ivrono Jaroslaw facendo ... igionieri.

... linea di Sam, a ... testa di ponte im... ... colo della occu... ... mpossibilità per ... erai a Przemysl ...

...portanza ... russa

...to ufficiale ... ...cialmente una grande vittoria russa in Galizia».

Il Granduca Nicola telegrafò al generalissimo Joffre, annunciando che la vittoria ottenuta dai russi in Galizia è la più importante che siasi riportata nel teatro orientale della guerra dall'inizio delle ostilità, esprimendo la fiducia nel risultato finale della lotta. Joffre telegrafò facendo calorose felicitazioni ed esprimendo la fiducia nel successo finale.

Disperato sforzo austriaco

BATTUTI SU TUTTA LA LINEA

Petrograd 6 — Gli austro-ungarici compirono negli ultimi giorni attacchi accaniti di giorno e di notte facendo uso principalmente di artiglieria e compiendo evidentemente il loro ultimo supremo sforzo.

I russi li respinsero vigorosamente spezzando la loro resistenza disperata.

Attualmente gli austro-ungarici batterono in ritirata.

Lungo il San enormi forze austriache tentarono di impedire a Monastirzek il passo ai russi che egualmente avanzarono.

Navi tedesche bombardano un porto inglese

Berlino, 6 — Il Gran Quartiere generale comunica: «I nostri grandi e piccoli incrociatori hanno attaccato il 3 corrente la costa inglese presso Yarmouth ed hanno bombardato le fortificazioni ed i piccoli bastimenti ivi ancorati, i quali, a quanto sembra, non attendevano l'attacco. Le potenti forze inglesi non erano là per proteggere quell'importante, porto. Il sottomarino inglese D. S., il quale evidentemente seguiva i nostri incrociatori, urtò, secondo quanto annuncia l'ammiragliato inglese in una mina e affondò.

Yarmouth, chiamato anche Great-Yarmouth, è un porto inglese sul Mar germanico, alla foce del fiume Yare (da cui prende il nome). E' celebre per le grandi pesche di arringhe.

I russi bombardano i porti turchi del Mar Nero

COSTANTINOPOLI 6. — Stamane la flotta russa bombardò per due ore "Zunguldak,, e "Kuzlu,, sul Mar Nero.

A "Kuzlu,, essa affondò il piroscafo NIREA di 648 tonnellate appartenente a certo Rvanityica suddito greco.

A "Zunguldak,, distrusse il quartiere francese, la chiesa francese il consolato di Francia, e due altre case.

Nessun altro danno.

GLI INGLESI TENTANO INUTILMENTE UNO SBARCO A KABA

COSTANTINOPOLI 7 — Il comunicato del quartier generale in data 6 dice:

Non fu segnalato nessun movimento dell'esercito russo.

Gli inglesi sbarcarono per la seconda volta truppe a Kaba, ma i gendarmi e le tribù li attaccarono: un ufficiale inglese essendo stato ucciso, gli inglesi gettando le loro munizioni pessero la fuga.

L'avanzata russa sul territorio turco

Pietrogrado, 6. — Un Comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Durante le ultime 24 ore non si segnalano nessun fatto importante.

Le nostre truppe sgombrarono energicamente la regione dai piccoli distaccamenti turchi rimasugli della avanguardia ottomana sconfitta il giorno precedente tutto il territorio occupato.

La nostra colonna, che occupò Bayasid sconfisse prima di impadronirsene le truppe turche nella vicina Bazyrgag e le mise in fuga.

Il nemico gettando le armi si disperse nei villaggi vicini.

La nostra cavalleria attaccò all'est di Biadin tre reggimenti turchi sostenuti dalla fanteria.

Il nemico fu disperso.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ED ALLA BARBA IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori MIGONE & C. — Milano

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

FEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8. - 3 bottiglie L. 11 franche di porto ed è in vendita presso tutti i Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) - MILANO

PREMIATA FABBRICA

APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - NEGOZIO in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, e termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

LA LANIERA

SCHIO

Catalogo gratis — Catalogo gratis

MANTELLINA con cappuccio staccabile, ruota intera garantita, in loden nero, grigio scuro impermeabile pesante lunghezza cm. 90 - 95 - 100 **Franca di Porto lire 12.75**

Invtare cartolina vaglia, indicando la lunghezza ed il colore.

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50 Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 999.

MOTORI

CHAPUIS-DORNIER

Serie 1914

Lubrificazione forzata

Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

Rappresentanza esclusiva per l'Italia:

Ing. GINO GALLI

Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

IMPORTANTE CASA GROSSISTA

OLIO OLIVA

dedicatasi lavoro dettaglio

CERCA RAPPRESENTANTI

ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - Oneglia.

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonnambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e **per l'Estero L. 6.** in lettera assicurata o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - *Bologna*.

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri *L.* 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

20 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

---

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad *oggi*. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 685. Milano.

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip Bardusco - **Udine.**

EUSTOMASTICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

IN POLVERE - PASTA - ELIXIR

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

*** POUDRE GRASSE ***

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI

Società Dott. A. MILANI e C. - VERONA

SCUOLA MERCANTILE ED ISTITUTO DI EDUCAZIONE

con annesso pensionato

in LUBIANA (Austria)

fondata nell'anno 1834

Le iscrizioni per alunni interni si ricevono non oltre il 10 Ottobre

I Corsi incominciano il 1. novembre 1914

Chiedere informazioni e programmi ad

ARTHUR MAHR

DIRETTORE E PROPRIETARIO

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'IGIENE SOCIALE 1911-ROMA-1912

SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S.M. LA REGINA ELENA

DIPLOMA

di Gran Premio

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

PRIMO RICOSTITUENTE

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

GRANDI VIVAI PIOPPI DEL CANADA' e CAROLINE

della Ditta MARCHESIN CAVAGLIA' e FIGLI

Proprietari Orticoltori di **SANTENA** (Provincia di Torino) premiati con medaglia d'oro e d'argento. — Prezzi onestissimi in tutte le dimensioni di circonferenza

Chiedere listino coi prezzi

SEGRETO

CURA GARANTITA per far crescere Capelli, Barba, Baffi **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori. **NULLA ANTICIPATO CI DOVETE PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO.** Scriveteci oggi stesso

GIULIA CONTE

NAPOLI

Via Tofa a Toledo 82

La réclame è commercio

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE VIA DANIELE [illegible]IN N.° 8